Istituto Salesiano "Hiuga Gakuin"
M i y a z a k i Giappone

Carissimi Confratelli,

Il giorno 17 febbraio ha concluso la sua vita terrena tornando gioiosamente alla casa del Padre il Confretello Missionario

DON JOSE' LOPEZ

a 70 anni di età e 50 di professione religiosa.

Ha fatto una morte invidiabile. Vi si è preparato serenamente. I confratelli che l'hanno avvicinato negli ultimi giorni sono rimasti edificati. "Ha lasciato a tutti un esempio da imitare", è la voce comune.

Don Lopez da qualche anno soffriva di diabete. Agli esercizi spirituali fatti a Fukuoka nell'ottobre scorso, si sentiva poco bene. Da allora, pur facendosi visitare e curare, non si è più rimesso. Ricoverato all'ospedale cattolico di Shindenbaru in prov. di Fukuoka, due mesi prima i medici gli avevano riscontrato un tumore maligno al fegato. Non c'era più nulla da fare. Aveva i giorni contati. Il suo direttore era stato pregato dalla suora dottoressa di avvisarlo. Ma il malato gli faciltò il compito dicendo: "Non si preoccupi. So già di avere un tumore. Mi metto nelle mani del Signore e Lo ringrazio che mi dà il tempo per prepararmi a morire bene".

Da allora con quanti andavano a visitarlo parlava e scherzava, sempre sereno e di buon umore. Si informava degli ammalati più gravi per pregare per loro. E così continuò fino alla fine. Celebrò la Messa in camera fino al 7 febbraio. Poi il male si aggravò, si acutizzarono le sofferenze e solo a stento poteva dire qualche parola. A chi lo visitò negli ultimi giorni, ripeteva con fatica: "Addio! Paradiso, paradiso!"

Aveva ricevuto tutti i conforti religiosi, e tante visite e preghiere dei confratelli. Il Vescovo, andato a visitarlo, gli aveva impartito la benedizione apostolica. Negli ultimi giorni le buone Suore della Visitazione che dirigono l'ospedale e in particolare la dottoressa Suor Maria, lo assistettero amorevolmente giorno e notte,e Don Perego,anche lui in cura all'ospedale, gli fece da angelo custode, e gli fu vicino fino all'ultimo respiro.

Suor Maria, nella sua relazione, scrive: "Mi risuonano ancora dentro le ultime parole che ho raccolto dalle sue labbra: «La croce... solo la croce è la via sicura..." Qualche minuto prima di morire aveva ancora alzato la mano in atto di benedire gli astanti che glielo domandavano. Spirò il 17 febbraio alle 10,27 del mattino.

La sua fede semplice e profonda si è manifestata pienamente di fronte alla morte.

Don Lopez aveva espresso il desiderio di essere sepolto a Beppu,centro della nostra Missione, per cui i funerali si svolsero in questa città, nella bella chiesa parrocchiale, santuario di Maria Ausiliatrice,con la partecipazione di numerosi sacerdoti, suore e fedeli. La Messa concelebrata da 40 sacerdoti,era presieduta da Don Luigi Ban, rappresentante dell'Ispettore che si trova ora al capitolo generale. Il Vescovo impegnato altrove inviò un commosso telegramma di condoglianza. Altri numerosi telegrammi arrivarono da Miyazaki e da Tokyo. Il tempo era sereno come serena e solenne era l'atmosfera del rito. La morte del giusto è preziosa agli occhi del Signore e lascia nell'animo di tutti una gioiosa speranza.

Il caro Don Lopez è stato sepolto nel cimitero di Beppu accanto ai missionari che l'hanno preceduto, come aveva desiderato.

Ai funerali rappresentavano la Spagna e i suoi familiari il salesiano Don Fraga e il sig. Julian Marin, impiegato all'ambasciata di Tokyo , che di Don Lopez era stato intimo amico. "Più che amico, fratello", ha spiegato commosso.

Don Josè Lopez Barbarin nacque in Spagna il 22 marzo 1914 a Villamayor de Monjardin (Navarra), poco lontano dal castello dove era nato San Francesco Saverio. Fece l'aspirandato ad Austudillo, il noviziato in Italia a Villa Moglia (Torino), e la prima professione il 12 marzo 1934. Di qui, ventenne, partì per la Missione del Giappone.

Compì gli studi di filosofia a Miyazaki e a Tokyo nel 1935-36. Fece il tirocinio pratico nelle missione di Oita dal 1936 al 39, dove emise la professione perpetua il 12-9-1937. Compì gli studi di teologia nello studentato di Tokyo e li coronò con l'ordinazione sacerdotale che ricevette il 20 marzo 1943, in piena guerra. Poi cominciò subito il lavoro che avrebbe smesso solo tre mesi prima della morte.

Lavorò a Miyazaki nel piccolo seminario, poi a Tokyo-Kokubunji, sempre come prefetto; quindi come consigliere e catechista a Nakatsu Gakuen: poi di nuovo come prefetto a Miyazaki-Hiuga Gakuin e a Tokyo Istituto tecnico Ikuei; una breve parentesi come catechista a Tokyo-Salesio Gakuen , quindi di nuovo prefetto a Nakatsu Gakuen per dieci anni (1962-72):in fine, dopo un ultimo breve rimpatrio in Spagna, dal 1972 era economo nella casa di Miyazaki.

Quarant'anni di lavoro compiuto da buon religioso, con dedizione e spirito missionario. Le difficoltà non lo frenarono. Sapeva di lavorare per un buon Padrone che teneva conto di tutti i suoi sacrifici.

Don Barbaro scrive di lui: "Don Lopez è stato uno della mia spedizione giunta a Kobe il 10 gennaio 1935 e fu poi uno dei miei allievi di filosofia a Miyazaki... una persona che si ti passa vicino quasi non ce ne accorgiamo. E' forse quasta la peculiarità del caro confratello: lui stesso forse percepiva le sue limitate possibilità e perciò con santa umiltà cercò sempre di rendersi utile negli umili uffici che gli furono assegnati".

Un altro confratello che lo ebbe prezioso collaboratore nella fondazione della Boys Town di Tokyo-Kokubunji, nell'immediato dopoguerra, attesta di lui:"Sagace amministratore, con la sua dedizione seppe trovare in tempi difficili il necessario per vestire e sfamare i ragazzi che chiedevano di sopravvivere alla devastazione della città e della loro famiglia. Allora era giovane e pieno di energia e non si risparmiava nel lavoro,sempre pronto ad aiutare, assistere, correggere quei poveri ragazzi che ben presto finirono per adattarsi e affezionarsi ai loro educatori".

Più tardi nell'opera gemella "Don Bosco Gakuen" di Nakatsu, nel Kyūshū, ripetè lo stesso prezioso servizio. Lo attesta il direttore di allora Don Gaetano Compri: "L'ho avuto come prefetto nella casa di Nakatsu per circa sei anni e nonostante che non fosse un colosso di salute, ho potuto ammirare la sua dedizione incondizionata al lavoro sia nel ramo economico sia nel ramo educativo. Grazie alla sua abilità e alla sua dedizione la casa di Nakatsu ha potuto essere ricostruita nella forma attuale, senza lasciare pesi ai successori.

Era poi esemplare nella osservanza religiosa e di profonda pietà, come ha dimostrato nell'accettare con rassegnazione la malattia e la morte. Sotto un aspetto rude, nascondeva un buon cuore e anche una grande generosità, non sempre riconosciuta. Sapeva anche chiedere scusa quando si accorgeva di aver detto qualche parola un po' troppo forte, e questo è segno di profonda umiltà".

Durante la malattia chiedeva spesso preghiere; disse anche: "Pregate, non lasciatemi a lungo in purgatorio".

Cari Confratelli, anche se pensiamo che il Signore l'abbia già ricevuto nella Sua gloria, continuiamo ad offrire per lui i nostri fraterni suffragi.

Pregate anche per questa comunità e per tutti i nostri missionari.

Miyazaki, 20 marzo 1984

Vostro Confratello in Don Bosco

Don G e n n a r o H O N D A

Direttore

Dati per il Necrologio: Don Josè LOPEZ Barbarin, nato a Villamayor de Monjardin (Spagna) il 22 marzo 1914: 1ª professione a Villa Moglia (Italia) il 12 marzo 1934: ordinazione sacerdotale a Tokyo il 20 marzo 1943; morto a Shindenbaru (Giappone) il 17 febbraio 1984, a 70 anni di età, 50 di professione religiosa e 39 di sacerdozio.